



Il Comune di Orvieto, in collaborazione con diversi Comuni dell'ambito orvietano, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria, la Regione dell' Umbria, la Provincia di Terni e la Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana ha progettato il PAAO (Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano). Il PAAO si prefigge di promuovere, valorizzare e coordinare il patrimonio storico-archeologico e paesaggistico-ambientale che caratterizza l'intera area del comprensorio, di favorire l'integrazione tra diversi contesti territoriali, tramite la messa a sistema delle risorse, e di assicurare la conservazione, lo sviluppo locale, la costruzione di percorsi didattici e l'attivazione di servizi culturali e turistici.

The City of Orvieto, in collaboration with several Municipalities in the area of Orvieto, the Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria, the Region of Umbria, the Province of Terni and the Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana, has created the PAAO (Archaeological and Environmental Park of the Orvietano), a structure that plans to promote, enhance and coordinate the enormous historical-archaeological and landscape-environmental heritage that characterizes the entire district. The objective therefore is the upgrading of the historical-archaeological and environmental assets of a vast area and the integration of diverse territorial contexts, favoring the integrated utilization of the resources of the territory with a view both to preservation and local development, devising didactic itineraries and activating cultural and tourist services.

1

Acquedotto medievale

Nella seconda metà del XIII secolo, all'apice della sua stagione più florida, il Comune di Orvieto intraprende due grandiose iniziative, destinate a segnare il volto della città nei secoli a venire: l'acquedotto e la nuova Cattedrale. Questa enorme opera pubblica, terminata tra il 1273 ed il 1276, portava le acque dall'altopiano dell'Alfina fin nella città, tramite elementi litici inseriti uno nell'altro in serie. L'ardita opera, bisognosa di continua manutenzione e costosi restauri, non ebbe mai vita facile. Durante il XV secolo l'acquedotto assiste ad un progressivo declino. Nella pianta di Orvieto incisa in rame da Angelo Sanvitani nel 1662 ben poco era rimasto dell'antico acquedotto, ormai la città si serviva quasi unicamente dell'acqua piovana recuperata da pozzi pubblici o privati. Nel 1682, considerato quanto sarebbe costato rimettere a nuovo l'acquedotto, il Comune deliberò di stornare le acque nell'area del Campo della Fiera, lavoro che fu fatto in dodici giorni con cannelli di terra cotta e legno.

In the second half of the 13th century, at the apex of its most florid period, the Commune of Orvieto began two imposing projects, both of which were to change the face of the city in the centuries to come: the aqueduct and the new Cathedral. Actually this enormous public work was finished between 1273 and 1276. It brought water from the Alfina uplands into the city, through modular stone elements set one into the other. This daring work however caused a lot of problems, since it needed continuous maintenance and costly restoration works.

Throughout the 15th century the aqueduct deteriorated progressively. Very little of the old aqueduct is shown in the plan of Orvieto engraved in copper by Angelo Sanvitani in 1662. The city by then was using almost solely rain water from public or private wells. In 1682 the City deliberated to divert the water to the area of Campo della Fiera, which was done in twelve days with terra cotta and wooden tubing.

2

Selciata dei Cappuccini

L'antico percorso stradale prende il nome dal complesso monastico che domina la stretta valle a sud di Orvieto. Il percorso ricalca in parte il tracciato del largo basolato a grandi pietre laviche, accanto al quale si sviluppa la parte in elevato dell'acquedotto medievale. Si tratta di una direttrice che, partendo dal più antico accesso alla città costituito da porta Maggiore, collegava l'area orvietana con il settore sud del tavolato vulcanico dell'Alfina, Ferento, puntando poi verso l'Etruria meridionale. Medesima direzione prendeva un altro ramo, detto della Buca del Diavolo, che usciva però da porta Santa Maria o dalla porta del Migliarino, accanto alla cattedrale.

This old road takes its name from the Capuchin monastic complex overlooking the narrow valley south of Orvieto. In part it follows the course marked by the large lava flagstones, flanked by the above ground portion of the medieval aqueduct. This ancient route began at Porta Maggiore, the oldest entrance to the city, and connected the area of Orvieto with the southern sector of the volcanic plateau of the Alfina, Ferento, and then heading towards southern Etruria. Another branch of the same route, known as Buca del Diavolo, or Devil's Pit, left from Porta Santa Maria or Porta del Migliarino, next to the cathedral.

3

Convento dei Cappuccini

Complesso monastico inizialmente dedicato a S. Bernardo nel quale si trasferirono i frati Cappuccini nel 1571. Subì alterne vicende - nel corso del 1800 i frati vennero allontanati due volte dal convento - e solamente dal 1990, con la carismatica figura di padre G. M. Chiti, l'articolata struttura è tornata a svolgere funzione di accoglienza.

The Capuchin friars moved to this monastic complex, initially dedicated to St. Bernard, in 1571. After various vicissitudes - in the course of the nineteenth century they were evicted twice from the convent - it was not until 1990, with the charismatic figure of Padre G.M. Chiti that the structure returned to its original role of offering hospitality.

4

Tombe Golini

In località Settecamini si trovano le tombe etrusche dette Golini, dal nome dello scopritore ottocentesco. La necropoli ha restituito, nel suo insieme, ricchi corredi con ceramiche a figure rosse e numerosi bronzi. L'area nella quale si aprono i monumentali accessi agli ipogei è caratterizzata dall'affaccio spettacolare che si ha sulla rupe e la città di Orvieto. Rinvenute nel 1863 le tombe erano parte di una più vasta necropoli; l'accesso è costituito da due lunghi dromoi (corridoi). La Golini I ha camera a pianta quadrangolare, divisa al centro da un tramezzo. Nel settore di destra gli affreschi rappresentano un banchetto funebre. Assolutamente innovativa è invece la raffigurazione del vano di sinistra nel quale si snodano le fasi di preparazione del banchetto che avvengono nelle cucine, dove alcuni servi preparano i cibi al suono della musica di un auleta con un doppio flauto.

La tomba Golini II, o delle Due Bighe, è ad una sola camera, e lungo le pareti corre una banchina sulla quale oggi è posato un sarcofago con coperchio displuviato. Gli affreschi rappresentano il banchetto funebre e, forse, giochi in onore del defunto.

Gli affreschi delle due tombe ed alcuni degli oggetti di corredo di maggior pregio sono visibili presso il Museo Archeologico Nazionale di Orvieto.

The Etruscan tombs known as Golini, after the man who discovered them in the nineteenth century, are in locality Settecamini. Rich tomb furnishings have been brought to light in the necropolis, including red-figure ceramic wares and numerous bronzes. The area with the monumental accesses to the tombs is characterized by a spectacular view of the cliff and city of Orvieto. Discovered in 1863, the tombs were part of a larger necropolis. The entrance consists of two long dromoi (corridors). Golini I has a square chamber, divided in the center by a partition. On the right were frescoes depicting a funeral banquet. The scene in the left-hand room was absolutely innovative, showing the preparations for the banquet in the kitchen, with servants preparing the food accompanied by a flutist playing the double flute.

The Golini II tomb, also known as of the Two Chariots, has a single chamber with a bench along the walls on which a sarcophagus with a gabled lid is currently set. The frescoes depict the funeral banquet and possibly games in honor of the deceased.

The frescoes in the two tombs and some of the finest objects found there can be seen in the National Archaeological Museum of Orvieto.

5

Campo della Fiera

Uno dei più importanti siti archeologici dell'intera area volsiniese; i resti attestano una frequentazione che copre un vasto arco cronologico (dall'epoca arcaica sino al XIV secolo). Probabile sede del Santuario federale degli Etruschi.

One of the most important archaeological sites in the entire area of Volsinii. The remains bear witness to the fact that it was in use from the archaic period (6th cent. B.C.) to the 14th century and was the probable site of the Sanctuary of the Etruscan federation.



Comune di Orvieto



Itinerari escursionistici del Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano Selciata dei Cappuccini



Regione dell'Umbria



Provincia di Terni



Comune di Orvieto
Assessorato alla Cultura
Assessorato ai Lavori Pubblici
Assessorato al Turismo
e sviluppo Economico



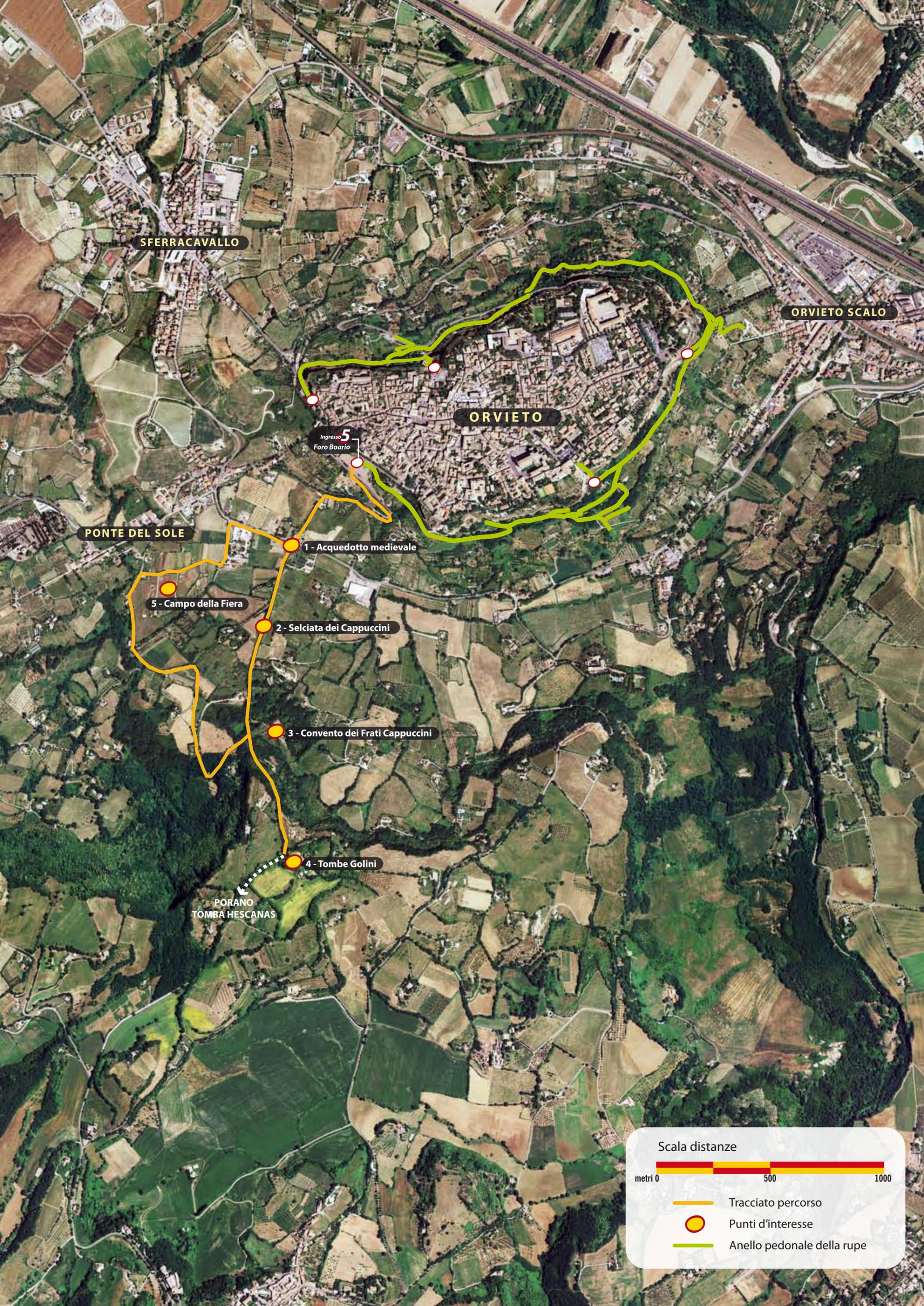
Soprintendenza
per i Beni Archeologici
dell'Umbria



Trasimeno - Orvietano

Informazioni
Assessorato alla Cultura
del Comune di Orvieto
tel 0763 - 306747

www.paaO.it - info@paaO.it



SFERRACAVALLO

ORVIETO SCALO

ORVIETO

Ingresso 5
Foro Boario

PONTE DEL SOLE

1 - Acquedotto medievale

5 - Campo della Fiera

2 - Selciata dei Cappuccini

3 - Convento dei Frati Cappuccini

4 - Tombe Golini

PORANO
TOMBA HESCANAS

Scala distanze



Tracciato percorso



Punti d'interesse

Anello pedonale della rupe